

Indotto e lavoro, ma anche cultura

Come si poteva prevedere, la maggioranza dei rispondenti al sondaggio ha sottolineato l'importanza economica del settore, soprattutto per quanto riguarda l'indotto regionale. «Secondo mie valutazioni, da quando esiste il settore del granito in Riviera, sono stati versati stipendi per oltre un miliardo di franchi», ci spiega Flaminio Cadlini, l'economista che si è occupato dell'inchiesta. Per molti comuni di valle (l'attività è presente soprattutto in Riviera e Valle Maggia) il gettito fiscale delle aziende e dei loro lavoratori è vitale, mentre gli affitti dei terreni lo sono per i patriziati. I posti di lavoro (gli impiegati del settore attualmente sono circa 300 secondo stime sindacali, un po' di più secondo l'Aigt, mentre una dozzina d'anni fa erano più di 540) attirano inoltre famiglie, che vanno a rimpolpare la popolazione delle zone periferiche in cui si trovano le cave. Si tratta insomma di un settore che «storicamente, con parecchi sacrifici e sudore, ha sempre dato a numerose famiglie il pane quotidiano», per citare una risposta.

Tra gli altri aspetti emersi grazie all'inchiesta, vi è il peso storico e culturale del settore della pietra, le cui attività sono considerate da alcuni «parte integrante della cultura e delle tradizioni delle nostre regioni» da oltre un secolo.

Lavoro significa infatti anche conoscenze, formazione professionale, tradizioni, know-how centenari e specifici del Ticino, che qui dovrebbero restare: «Il momento topico per il settore è stata la costruzione della linea del Gottardo, con le cave che si sono sviluppate attorno alla ferrovia – ricorda Cadlini –. Conclusi i lavori però il settore non è andato in crisi: all'inizio del secolo si commerciava granito ticinese in tutta Europa!». E il tutto, sottolinea l'economista, senza nessun tipo di restrizioni commerciali alla concorrenza estera.

Dalle risposte arrivano suggerimenti rivolti alle autorità che vanno in due direzioni. Da una parte si chiede una presenza più marcata per risolvere questioni considerate globali: «I problemi ambientali vanno risolti a livello di pianificazione comunale/cantonale», «Sarebbe bello avere un piano di dismissione per le cave che terminano l'attività», «In Ticino manca ancora una soluzione globale a questi problemi». Dall'altra si vorrebbe una maggiore sensibilità, anche negli appalti pubblici, verso il 'made in Ticino', per sostenere un'attività a chilometro zero che sta subendo gli effetti di una concorrenza sempre più agguerrita, come sottolinea un rispondente: «Meglio il granito di qui che del Pakistan!».